

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

#### AFFARI INTERNI (II):

<i>Comunicazioni del Ministro degli affari interni . . . . .</i>	Pag. 1
CONVOCAZIONI . . . . .	" 8

---

#### AFFARI INTERNI (II)

SABATO 19 SETTEMBRE 1970, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono Restivo, Ministro dell'interno, Sarti, Sottosegretario di Stato per l'interno.

Aprondo la seduta, il Presidente Corona sottolinea innanzitutto l'opportunità e necessità politica di questa convocazione straordinaria. Un Parlamento è vivo e all'altezza della sua investitura democratica se sa riflettere con immediatezza la realtà nazionale, i suoi drammi, le sue necessità, le sue carenze. Così è avvenuto in altre circostanze ugualmente drammatiche, anche se per differenti e anzi opposti motivi. È necessario oggi, quando tutto il paese si chiede come in una nobile città quale Reggio Calabria si sia potuti arrivare a tali eccessi, se si sia svolta tutta l'azione necessaria ed efficace per impedirne i luttuosi effetti. Di qui l'iniziativa del Presidente della Camera, del Ministro competente e del

la Presidenza della Commissione per la riunione straordinaria.

Il Presidente, dopo aver invitato la Commissione a esprimere un pensiero di cordoglio per le vittime della non incolpevole tormenta e un augurio ai colpiti, ricorda che già nel corso della prima legislatura la Commissione Interni inviò in Calabria un apposito Comitato di studio per il problema del capoluogo, che allora si pensava di risolvere legislativamente in sede nazionale, e che oggi forma l'origine o il pretesto dei luttuosi incidenti.

Il Presidente sottolinea che la convocazione odierna non è soltanto un fatto di rapporti fra Governo e Parlamento. Essa vuole e deve essere un contributo alla distensione degli animi come riprova della sensibilità degli organi centrali al dramma di Reggio e l'implicita indicazione che i problemi del paese vanno risolti nelle sedi responsabili e non con tumultuosi moti di piazza. Esprime perciò l'augurio che anche il dibattito contribuisca a questo richiamo al senso di responsabilità.

Il Ministro dell'interno Restivo, dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal Presidente Corona, sottolinea l'azione del Governo improntata, al tempo stesso, a moderazione e decisione, nel difendere i valori democratici, particolarmente nei confronti di coloro che hanno usato forme di protesta collocandosi al di fuori delle regole di una civile convivenza, approfittando in ciò della acquiescenza o colpevole partecipazione — della quale si duole — anche di altri elementi, nonché di una componente psicologica di esasperazione della popolazione.

Dopo aver rivolto un commosso pensiero alle vittime e un augurio ai feriti, tra i quali numerosi sono gli appartenenti alle forze dell'ordine — che anche in questa circostanza si sono prodigati con spirito di sacrificio e alto senso del dovere — il Ministro si sofferma in particolare sui drammatici episodi che hanno caratterizzato la giornata del 17 corrente.

Rende noto che già dalla mattina la città di Reggio era paralizzata a causa della larga adesione allo sciopero generale proclamato dal comitato d'azione.

Venivano disposti sbarramenti alle vie di accesso alla città e ripristinate barricate nel centro.

La forza pubblica interveniva per rimuovere gli ostacoli subendo un nutrito lancio di bottiglie molotov e sassi.

In particolare, una barricata di notevoli proporzioni veniva eretta sul ponte Calopinace, importante nodo stradale che congiunge i paesi della costa ionica al capoluogo e collega al centro i popolosi rioni di Sbarre e Gebbione, in cui hanno sede importanti servizi pubblici.

Le forze dell'ordine, intervenute per assicurare il traffico e per tutelare gli edifici pubblici e gli uffici della zona, venivano fatte segno al lancio di sassi, scagliati anche con grosse fionde, e di bottiglie molotov.

Durante la mattinata e nel primo pomeriggio si rinnovavano gli scontri tra polizia e dimostranti in un'atmosfera particolarmente tesa: nel corso di essi venivano tratte in arresto quattro persone.

Su qualche barricata erano stati issati cartelli con questa scritta: « è ora di finirla con le pietre, è ora di passare alle armi ».

Un sottufficiale e tre agenti della squadra mobile, sorpresi isolatamente, venivano aggrediti e potevano a stento porsi in salvo.

Giungeva intanto la notizia che lungo il viale Galileo Galilei erano stati attuati altri posti di blocco con filo spinato, cavi di acciaio, sabbia, carcasse di auto bruciate, masserizie, ecc.

Nel primo pomeriggio, altri gruppi attaccavano con sassi e bottiglie Molotov il deposito delle locomotive: le forze di polizia ivi distaccate venivano impegnate in una continua e dura opera di difesa.

Dalle 18 in poi, la pressione esercitata dai manifestanti diventava insostenibile e alcuni gruppi riuscivano a penetrare nel deposito, appiccando il fuoco ad un vagone ferroviario e ad una grossa catasta di legname. Le fiamme minacciavano di raggiungere un vicino deposito di carburante, cosicché si provve-

deva ad inviare immediatamente sul posto rinforzi al comando di funzionari e di ufficiali.

A seguito di tale intervento, i vigili del fuoco potevano domare le fiamme, mentre sempre più fitto diventava il lancio di bottiglie incendiarie che mettevano a repentaglio l'incolumità dei tutori dell'ordine.

In tale frangente, mentre un reparto di militari dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza eseguiva un'azione di alleggerimento spingendosi dall'interno del deposito locomotive, al viale Galilei, da una barricata eretta su una traversa partivano alcuni colpi di arma da fuoco che raggiungevano ad un braccio e al petto il carabiniere Morabito Giuseppe, di 21 anni.

Poco dopo venivano accompagnati in ospedale il quarantatreenne Campanella Angelo, dipendente dell'azienda municipale autobus, ferito al collo da un colpo di arma da fuoco; Pacchino Franco, di 24 anni, ferito al torace, e Messineo Lorenzo, di 25 anni, ferito allo emitorace sinistro. Purtroppo il Campanella decedeva subito dopo il ricovero.

Secondo testimoni oculari, risulterebbe che tre o quattro appartenenti alle forze dell'ordine, distaccatisi dai reparti, erano stati aggrediti da un gruppo di dimostranti con pietre e bottiglie incendiarie, scagliate anche dalle terrazze: un militare, sul punto di venire sopraffatto, avrebbe esploso alcuni colpi di arma lunga.

Per accertare le circostanze in cui il luttuoso evento è accaduto, è stato disposto l'invio sul posto del vice Capo della polizia, dottor Lorenzo Calabrese, mentre la procura della Repubblica sta svolgendo una inchiesta nella sua esclusiva competenza.

La notizia della morte del Campanella e quella dell'arresto di Francesco Franco e Alfredo Perna (noti capeggiatori del comitato di azione, colpiti da ordini di cattura emessi dalla procura della Repubblica) determinava un ulteriore aggravamento della tensione. Una folla di dimostranti si riversava davanti alla Cattedrale.

Gruppi di facinorosi attaccavano in forze i reparti di pubblica sicurezza posti a presidio della questura, con colpi di armi da fuoco e lancio di bombe a mano.

La polizia si limitava al lancio di candellotti lacrimogeni per contenere l'urto.

Colpi di arma da fuoco venivano esplosi pure da alcune macchine che transitavano nei pressi della questura.

Giungeva, frattanto, notizia che erano state saccheggiate tre armerie in città.

Durante l'attacco alla questura, quando il personale era già provato da lunghe ore di estenuante servizio, il brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Corigliano, di 53 anni, cedeva per collasso cardiocircolatorio. Lascia la moglie e 4 figli minori.

A conclusione della difficile giornata si registravano oltre ai due morti, numerosi feriti tra i civili e le forze dell'ordine.

Il Ministro Restivo dichiara quindi che i gravissimi incidenti di Reggio Calabria, per le tragiche conseguenze che ne sono derivate, rappresentano per tutti motivo di profondo dolore e amarezza.

Le manifestazioni di violenza anarcoide che si sono succedute nei giorni scorsi, le devastazioni compiute, la stessa connivente partecipazione o colpevole acquiescenza di alcuni, anche se potrebbero trovare giustificazione in un non bene inteso senso di attaccamento ai diritti e alle aspettative della nobile e operosa città di Reggio, contrastano con le tradizioni e i veri sentimenti di una popolazione che nella sua larga maggioranza è certamente convinta che non la via della rivolta, bensì la discussione approfondita e pacifica e anche la protesta se democraticamente espressa, sono i mezzi idonei per far valere i giusti diritti e ottenere garanzie di sviluppo economico, di occupazione, di elevazione sociale e di civile progresso.

Al fondo degli incidenti dei giorni scorsi e della lunga serie di manifestazioni che sono seguite all'annuncio dell'insediamento dell'ufficio del Commissario del Governo in Catanzaro, ci sono certamente motivi che vanno ben oltre la semplice reazione ad una decisione imposta dall'interpretazione delle leggi, uniche norme attualmente vigenti in materia ma ritenute lesive delle prerogative della città. C'è stata forse l'impressione di vedere Reggio sacrificata nel suo antico prestigio e magari la illusione di trovare nel clamore della protesta il sostegno dell'opinione pubblica o l'occasione di un brusco richiamo ai doveri delle forze politiche che pur sono impegnate per assicurare a Reggio quelle condizioni di dignità e di prestigio che la città deve avere nella nuova comunità regionale.

Ma è intollerabile che la civile protesta tramodi nel furore di una rivolta la quale nel segno di antichi campanilismi si è trasformata in una indiscriminata violenza contro le istituzioni, le persone e i beni, ritorcendosi contro la stessa città umiliata e sconvolta da avvenimenti di fronte ai quali si ribella la coscienza civile del Paese.

Nessuno può pensare che le legittime aspettative della città di Reggio non debbano trovare in termini concreti e con iniziative sollecite giusta soddisfazione.

La popolazione di Reggio deve sapere che il Governo è pronto a fare quanto è suo dovere e non mancherà di adottare specie sul piano economico e sociale le provvidenze che consentiranno migliori condizioni di sviluppo e di più ampia occupazione alle forze di lavoro. A tale obiettivo il Governo sta lavorando da tempo in un quadro di interventi che interessano tutta la Regione. La definizione, per altro molto impegnativa tecnicamente e finanziariamente, di tali interventi, può ritenersi prossima alla conclusione. Tutti i problemi, anche quelli connessi all'organizzazione amministrativa che non sono ancora definiti, dovranno trovare soluzioni che non mortifichino le condizioni di nessuna provincia, ma esaltino il ruolo di ciascuna attraverso scelte avvedute con l'impegno di dare attuazione a giusti ed equilibrati programmi di espansione.

Quello che nessuno può pensare è che il Governo possa accettare - e lo ha sottolineato il Presidente del Consiglio - di avere come interlocutore la violenza o la piazza. Dovere del Governo è rispettare e far rispettare l'ordine democratico. Per questo è stato fatto quanto era possibile in una situazione nella quale la componente psicologica è stata esasperata oltre ogni limite. E l'autorità dello Stato non può consentire a nessuno di porsi contro di essa voltandosi verso coloro che sono insieme i garanti dell'autorità e della libertà. Saranno perciò perseguiti secondo legge e senza distinzioni coloro i quali si sono fatti promotori di rivolta o hanno istigato azioni delittuose.

Sappiamo bene - ha detto il Ministro - che ci sono state azioni aggressive organizzate e dirette da elementi che non possono qualificarsi come teppaglia. Ma ci sono stati anche atteggiamenti eversivi o colpevoli inerzie da parte di altri. Anche nei confronti di costoro sarà operato secondo dovere.

Il Governo, per diretto intervento del Presidente del Consiglio, ha assunto l'impegno più deciso di affrontare con spirito realizzatore i problemi di Reggio. È in questa certezza che il Ministro rinnova l'invito alle autorità, alle forze politiche, alle organizzazioni locali e ai cittadini tutti di riprendere il loro posto nella sicura fiducia che l'azione del Governo sarà ispirata a criteri di obiettiva giustizia.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un'ampia discussione.

Il deputato Ingraio, premesso che interviene per esprimere la posizione del suo gruppo in ordine ai fatti verificatisi a Reggio Calabria, posizione che impegna anche i comunisti calabresi, si associa alle espressioni di cordoglio per le vittime.

Entrando nel merito della discussione, dichiara subito la sua insoddisfazione per la esposizione del Ministro, nella quale sono mancate assolutamente un'analisi politica dei fatti esposti ed una prospettiva delle scelte politiche che il Governo intende attuare. Ciò è motivo di meraviglia poiché qui si è in una sede politica, ed è una posizione arretrata rispetto alla stampa di tutto il paese che oggi, con motivazioni diverse e da diversi presupposti, si sforza di analizzare gli aspetti politici del problema.

Quello che interessa non è il resoconto della dinamica delle agitazioni e dei fatti criminali, ma una analisi del sottofondo sociale da cui quei fatti sono emersi. Non è possibile separare la discussione tra i fatti odierni e le loro cause che risalgono alla politica sinora seguita dai gruppi di potere locali e dai Governi nazionali, e che è stata una politica di continua distorsione e rapina di risorse umane e materiali.

Vi è evidente una responsabilità di forze politiche sulle quali il Ministro ha sorvolato nella sua esposizione.

Osserva che su una base di malessere sociale ed economico si è innestata l'azione di gruppi politici bene individuati, quegli stessi che sono responsabili della politica errata del passato e che ora, messi alle strette di una situazione da essi stessi creata, hanno teso a sviare una fondata protesta verso forme ed obiettivi che non si possono condividere. Ma bisogna intendersi sul significato della protesta poiché tutti comprendono che la scelta del capoluogo non è il motivo reale della contesa. Si tratta di un falso scopo gonfiato ad arte da quei gruppi che nell'attuazione dell'ordinamento regionale vedono spezzato il proprio sistema di potere e di alleanze clientelari. Lo scontro reale non è sulla scelta del capoluogo, ma sul tipo di regione che si intende attuare e sui nuovi rapporti di potere che vi sono connessi.

La responsabilità investe chiaramente non solo gruppi di estrema destra ma anche elementi ed esponenti della democrazia cristiana e della socialdemocrazia. Chiama anzi direttamente responsabile della situazione il segretario del partito democristiano che non ha

dissociato la posizione del partito da quella degli esponenti locali che con le loro azioni e dichiarazioni hanno condotto alla drammatica situazione. Questa omertà — intenzionale o no — ha dato fiato ai gruppi più reazionari.

Deplora quindi che mentre la Commissione è riunita, a Palazzo Chigi si tengano contemporaneamente trattative di vertice tra gruppi ristretti secondo un metodo di vecchio stile che egli respinge e che riteneva respinto anche dal gruppo della democrazia cristiana, dopo le dichiarazioni del suo capo gruppo, onorevole Andreotti, che si è professato convinto assertore delle prerogative del Parlamento.

Convieni con l'affermazione del Ministro di reprimere fermamente gli atti criminali, ma ritiene che si debba penetrare con lo sguardo più a fondo se non si vuole che, come al solito, volino solo i poveri stracci.

Sono in movimento gruppi di estrema destra che si stanno organizzando sul piano nazionale e che occorre colpire alla radice. Su questo tema il suo gruppo si riserva di aprire una più ampia discussione.

Conclude affermando che la situazione potrà essere normalizzata non con misure di pubblica sicurezza ma con un mutamento di rotta negli indirizzi della politica economica e sociale del paese e di quella meridionale in particolare. Su questi temi il suo gruppo parlerà anche in occasione della discussione del recente decreto-legge. Si vedrà in quella sede se il Governo è capace di dare una risposta concreta.

Il deputato Minasi, dopo avere espresso a nome del suo gruppo la più viva solidarietà alle vittime di Reggio Calabria, lavoratori e forze dell'ordine, rivendica al suo partito l'iniziativa di aver tempestivamente denunciato i patteggiamenti e l'equivoco atteggiamento della Democrazia cristiana che hanno costituito la causa prossima delle drammatiche vicende. Rilevato che è dovere soprattutto del Governo e della maggioranza valutare le cause recenti e remote che hanno dato origine ai sanguinosi moti degli ultimi mesi, per individuare e mettere in atto i rimedi più idonei a placare la tensione che l'intera regione sta vivendo, accenna alle arretrate condizioni economico-sociali della Calabria e si sofferma in particolare sui sistemi di malcostume clientelare adottati da esponenti regionali della Democrazia cristiana, alcuni dei quali, che accusa di posizioni politicamente equivocate, rivestono anche autorevoli cariche governative. Osserva quindi che i motivi di fondo del fermento in atto da più mesi a

Reggio e in tutta la Calabria rispondono non a ragioni di campanile ma ad effettive e giustificate tensioni ed afferma l'assoluta necessità di affrontare tutto il problema in modo chiaro e nelle sue sedi naturali.

Conclude attribuendo al Governo una responsabilità diretta per i fatti degli ultimi giorni; afferma che unico sistema per riportare la pace nella zona è quello di sconfessare gli esponenti locali che si sono resi responsabili della situazione e perseguire penalmente coloro che hanno speculato sulla tensione della popolazione.

Il deputato Capua dopo essersi associato alle espressioni di cordoglio per le vittime di Reggio, si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Ministro il quale si è dilungato nella ricostruzione degli eventi di piazza, ha sottolineato la moderazione cui si è ispirata l'azione di polizia — e ne prende atto — ma ha completamente ignorato i motivi che sono alla base delle agitazioni e dei tragici fatti.

Il discorso investe una materia che trascende l'ordine pubblico.

Concorda con l'onorevole Minasi nel riconoscere che tutto un popolo è insorto. Pochi gruppi non avrebbero potuto far tanto senza il seguito della popolazione.

Ciò significa che il malessere è antico e che è esploso un rancore accumulato da molto tempo e che non riguarda solo la scelta del capoluogo ma anche l'uso della famosa addizionale, il problema dell'università (oggetto di baratti tra gruppi di potere), la stessa politica di sviluppo economico.

Considera giusto l'appello del Ministro al senso di responsabilità e di moderazione ma osserva che non alla sua parte deve essere rivolto, ma agli stessi esponenti del Governo e della maggioranza che hanno eccitato gli animi con dichiarazioni e con azioni sprovvedute. Osserva che troppo spesso problemi di tutta la collettività sono discussi tra ristretti gruppi e deplora anzi formalmente che mentre la Commissione è riunita, contemporaneamente decisioni vengano prese al di fuori e all'insaputa del Parlamento. A suo giudizio la discussione non può concludersi in Commissione e la sua parte si riserva di portarla in Assemblea.

Il deputato Tripodi Antonino si dichiara insoddisfatto sia per il contenuto sia per il ritardo delle dichiarazioni del Ministro.

Già da luglio, se avesse avuto sensibilità, il Governo si sarebbe dovuto far carico della situazione. La lettera del Presidente del Consiglio, col suo generico ed edulcorato contenuto, viene solo ora, dopo i tragici avvenimenti.

Eppure la questione era nota. La realtà è che al vertice si è sempre avuto paura di risolvere un problema spinoso che rimescolava consolidati rapporti clientelari e si è quindi preferito rimettere la soluzione in sede locale senza capire che la parola sarebbe passata alla piazza, come profeticamente aveva detto Nitti alla Costituente.

Quanto alle agitazioni, respinge con sdegno l'affermazione dell'*Avanti!* che si tratti di delinquenti: sono cittadini esasperati da tante promesse non mantenute come ha ricordato testé anche l'onorevole Capua. Certo in una città di 160 mila abitanti possono introdursi elementi di disturbo e profittatori, ma non è giusto fare di tuttata erba un fascio.

Così pure respinge come infondate le critiche rivolte all'Arcivescovo di Reggio, la cui parola è stata sempre improntata a spirito di moderazione e di pacificazione.

Esprime l'auspicio che l'appello del Presidente della Repubblica, la lettera del Presidente del Consiglio, la discussione in Commissione possano contribuire alla distensione degli animi. Certamente su questa linea non si sono mosse le dichiarazioni del presidente dell'IRI a proposito delle condizioni per la individuazione del quinto centro siderurgico né la designazione della sede del Commissario del Governo da parte del Ministro dell'interno in base ad una discutibile norma.

Si chiede quindi quale possa essere lo sbocco della situazione. A questo proposito ritiene che l'immediata discussione delle proposte di legge per la determinazione in via legislativa dei capoluoghi di regione possa costituire elemento decisivo per la distensione degli animi e il ritorno alla normalità della vita cittadina.

A tale proposta si associa l'onorevole Capua.

L'onorevole Tripodi, concludendo, rileva il cattivo gusto con cui il Governo tiene contemporaneamente una riunione a Palazzo Chigi sugli stessi temi mentre è riunita la Commissione.

L'onorevole Ingrao, a sua volta, oppone che non si contesta il diritto, ma l'opportunità politica di tale riunione in pendenza della discussione parlamentare.

Il Presidente Corona osserva che non può essere contestato al Governo il diritto di consultarsi.

Il deputato Mattarelli, espresso il cordoglio del Gruppo democristiano per le vittime e l'augurio ai feriti, pone in evidenza soprattutto l'esigenza di un atteggiamento concorde del Parlamento, che deve essere la forza ga-

rante delle istituzioni democratiche, di ferma condanna della violenza e del leppismo, lamentando perciò che in alcuni interventi si siano registrati tentativi di giustificare gli atti di violenza compiuti in questi giorni a Reggio.

Dopo avere accennato all'atteggiamento fermo, e nello stesso tempo responsabile, della polizia, sollecita uno sforzo comune da parte di tutte le forze politiche perché, attraverso rapide trattative, possa tornare la pace in Calabria nel quadro delle istituzioni democratiche. In proposito chiede che il Governo voglia sollecitamente portare a conoscenza del Parlamento e del paese gli orientamenti che intende seguire e i risultati delle trattative in atto, intese a consentire la sollecita entrata in funzione della regione calabra. Fa osservare che le riunioni di vertice che si svolgono in altra sede non diminuiscono affatto le prerogative del Parlamento ma rappresentano un ulteriore contributo alla soluzione del problema.

Conclude osservando che il dibattito in corso, come un eventuale dibattito in Aula, deve fornire al Governo utili suggerimenti per risolvere la situazione, che implica una inequivoca presa di posizione contro i movimenti di piazza i quali, a suo avviso, vanno soprattutto prevenuti mediante un costruttivo dialogo democratico.

Il deputato Fortuna svolge un breve intervento per manifestare la preoccupazione della sua parte che, o per un caso o per un disegno, anche se non ben precisato nei contorni, si stia da alcuni gruppi acuendo il mai sopito campanilismo per una operazione intesa a scardinare l'ordinamento regionale. È un fatto che la città è senza sindaco e la regione senza organi costituiti, mentre in piazza vi è una ripresa di movimenti di destra che tendono chiaramente all'eversione delle istituzioni democratiche.

Occorre a suo parere procedere rapidamente alla costituzione degli organi regionali che possono essere i soli e validi interlocutori con i quali intrattenere un dialogo costruttivo. Altra condizione indispensabile per uscire dagli equivoci e perché nella città possa tornare la tranquillità, è che le forze politiche nazionali abbiano il coraggio di codannare pubblicamente i loro aderenti che si siano resi responsabili di azioni e di dichiarazioni eversive. Si chiede infine se non sia opportuno che una delegazione della Commissione si rechi sul posto per acquisire diretti elementi conoscitivi.

Il deputato Fiumanò nel dichiararsi d'accordo con la puntuale precisazione del de-

putato Ingrao sulla posizione del PCI a proposito dei fatti di Reggio, in particolare conferma l'insoddisfazione e il dissenso per le dichiarazioni del Ministro Restivo; rivolge un pensiero commosso alle vittime, alle famiglie e alle popolazioni di Reggio che oggi pagano l'incapacità del Governo e la criminale volontà di sovvertimento di forze eversive della destra.

Rileva che le responsabilità della crisi e della ribellione della città di Reggio Calabria sono da addebitarsi ai Governi e alle maggioranze e forze politiche che li hanno sostenuti da venti e più anni, alla loro politica economica e sociale e al metodo antidemocratico di intervento in Calabria e nel Mezzogiorno che hanno determinato quella profonda sfiducia che è anche alla base della ribellione di Reggio Calabria; ai partiti del centro-sinistra e in particolare alla DC perché non hanno corrisposto alla loro funzione di orientamento, anzi hanno talvolta agito disattendendo gli interessi unitari delle popolazioni calabresi, a causa del prevalere al loro interno di motivi particolaristici e clientelari; ed inoltre ad enti, istituzioni, uffici, autorità locali, i quali, o per incaute iniziative o, come egli pensa, per deliberata volontà si sono serviti del problema del capoluogo per mantenere e rafforzare il potere clientelare, messo in forse dalla istituzione dell'ente regione e dalla richiesta pressante di partecipazione di base dei giovani e dei lavoratori.

All'onorevole Mattarelli che fa appello al senso di responsabilità dei partiti interessati alla difesa dello Stato democratico repubblicano, ricorda che a Reggio il PCI ha preso due iniziative politiche per affrontare la situazione: la prima sollecitando il prefetto De Rossi affinché convocasse, a luglio, tutti i partiti e i sindacati e le autorità rappresentative, nel tentativo di portare alla normalizzazione la città; la seconda in questi giorni, rivolta a tutte le forze politiche, sindacali e culturali, interessate alla difesa delle istituzioni democratiche minacciate dalle forze eversive (che il problema del capoluogo hanno preso a pretesto per la loro azione), per la costituzione di un « Comitato di difesa democratica ». Nel primo e nel secondo caso la posizione della DC locale non ha corrisposto alle due iniziative, avallando così l'azione eversiva.

Si tratta quindi di essere conseguenti: alle belle parole occorre fare seguire i fatti concreti; occorre sconfessare quei dirigenti DC e quelle autorità che sono responsabili della gravissima situazione reggina; occorre

che la DC reggina e nazionale si prenda carico di far funzionare il consiglio regionale, il comune e l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, altrimenti recherà ulteriore acqua al mulino delle forze eversive, responsabili le prime, insieme al Governo, alle forze clientelari, al patronato più retrivo, alle forze del passato, della pericolosa situazione creatasi a Reggio.

Il deputato Alfano, sottolineata la necessità di interventi distensivi, osserva che i moti di piazza non sono espressione di gruppi eversivi ma esprimono il sentimento popolare, che va rispettato, così come vanno rispettati i sacrifici delle forze dell'ordine. Occorre biasimare il prefetto di Reggio che non ha esattamente informato il Governo della natura dei fatti. Il problema investe l'intera provincia le cui condizioni economico-sociali sono assai gravi. Ritiene che sarebbe stato opportuno, in Commissione, oltre all'intervento del Ministro dell'interno, anche quello del Presidente del Consiglio.

Il deputato Terrana, premesso che il maggiore pericolo è costituito dal rischio della rinascita del municipalismo, osserva che profondamente turbano i lutti, le sofferenze e i danni subiti da una città che non aveva certo bisogno di aggiungere miseria a miseria. È doveroso fare opera di moderazione come è doveroso respingere il gioco esiziale delle contese fra le tre province calabresi. La classe politica locale deve avere il coraggio e la responsabilità di superare questioni campanilistiche per iniziare un processo unitario a livello regionale. I problemi devono essere affrontati con respiro organico e globale, sottolineando l'importanza funzionale dell'istituto regionale che deve porsi nelle condizioni di operare rapidamente. Il problema essenziale è quello della mancata industrializzazione, il cui ritardo non data certo dal luglio scorso. Esaurita la fase degli interventi statali infrastrutturali, occorrono iniziative nuove da discutere democraticamente con le rappresentanze regionali e da pianificare razionalmente.

Considerato inammissibile il ricorso alla violenza, dichiara che occorre una formula che consenta di superare l'attuale stato di tensione. La formula più opportuna sembra essere costituita da un rapido avvio dell'attività del Consiglio regionale.

Fatti della portata di quelli di Reggio obbligano la classe politica locale ad interrogarsi sulle proprie responsabilità. Quanto ai gruppi che si muovono (e che certo non si identificano con la popolazione reggina) ricorda che un giornale ha parlato di piccoli gruppi finanziati e organizzati da centrali di mafia politica. Il Governo deve impegnarsi in un'opera di accertamento ed è chiaro che il Governo stesso non può né deve trattare con i cosiddetti comitati di agitazione: occorre infatti distinguere nettamente la questione economico-sociale da quella pseudo politica e criminosa.

Il Ministro Restivo replica quindi agli intervenuti. Dopo avere assicurato che le osservazioni emerse dal dibattito saranno tenute presenti dal Governo e dal suo ministero in particolare, concorda con il rilievo che sullo stato d'animo di insoddisfazione della popolazione di Reggio si sono inserite le iniziative degenerative di alcuni elementi criminali ed assicura che suo fermo intendimento è quello di ripristinare la stabilità democratica mediante un'azione ferma ma tesa al convincimento ed alla moderazione.

Il Ministro assicura che l'azione del suo ministero (che non ha mai riconosciuto come validi interlocutori delle trattative per risolvere la situazione, coloro che erano non la espressione, ma la degenerazione dello spirito reggino) è stata e sarà in futuro intesa a realizzare nel più breve tempo possibile la funzionalità della regione calabra e conclude rilevando che il Governo, nel pieno rispetto delle competenze del Parlamento, ma nel contempo nel quadro delle sue responsabilità istituzionali, intende affrontare i problemi della Calabria non in modo frammentario e frazionistico, ma secondo una visione globale e programmata: in questa direzione auspica l'impegno concorde di tutte le forze politiche.

Il Presidente Corona, dopo avere ringraziato il Ministro e tutti gli intervenuti, esprime l'auspicio che il dibattito valga come elemento di distensione ed assicura che si farà carico di comunicare al Presidente della Camera gli orientamenti emersi dalla discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,10.

## CONVOCAZIONI

### I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Lunedì 21 settembre, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno e della proposta di legge costituzionale:*

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216) — (Parere della II, IV, V, VI, VIII, IX, XI e XII Commissione);

BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige (277) — (Parere della V, VI e IX Commissione);

— Relatori: Ballardini e Cossiga.

### VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Lunedì 21 settembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

GIOMO; CATTANEO PETRINI GIANNINA; SIMONACCI: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, e nuove norme per l'applicazione della legge stessa (*Testo unificato, modificato dalla V Commissione del Senato*) (1317-1815-1981-B) — (Parere della V e della XII Commissione) — Relatore: Bima.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (*Approvato dal Senato*) (2457) — (Parere della IV, della V e della XII Commissione) — Relatore: De Ponti.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Lunedì 21 settembre, ore 11.

Sua costituzione.

### VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Martedì 22 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatore MORANDI: Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2293) — Relatore: Lucchesi — (Parere della V e della X Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in



servizio permanente dell'Esercito (2324) — Relatore: Lima — (*Parere della V Commissione*).

*Esame delle proposte di legge:*

LOMBARDI MAURO SILVANO ed altri: Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla lotta di liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente anche quella gerarchica del grado per attività partigiana (1794) — Relatore: Fornale — (*Parere della VI Commissione*);

VALIANTE e PENNACCHINI: Estensione ai magistrati militari delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati ordinari (1294) — Relatore: de Meo — (*Parere della IV e V Commissione*).

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

DE MEO: Avanzamento degli ufficiali delle Forze armate in servizio permanente effettivo in aspettativa per mandato parlamentare (831) — Relatore: Buffone — (*Parere della I e della V Commissione*).

---

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Giovedì 24 settembre, ore 17.

Comunicazioni del ministro degli affari esteri.

---

### X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Norme sulla navigazione da diporto ad uso privato (2338);

FELICI ed altri: Titoli di abilitazione al comando di imbarcazioni da diporto (2149);

DURAND DE LA PENNE: Norme per la nautica da diporto (2257);

— Relatore: Merli — (*Parere della IV Commissione*).

---

### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buzzi.

---

### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 2 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione delle proposte di legge:*

Senatori BLOISE ed altri: Assegnazioni provvisorie dei professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2499);

MENICACCI e NICOSIA: Modifica dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sulle assegnazioni provvisorie dei docenti delle scuole secondarie (2321);

— Relatore: Moro Dino.

*Discussione della proposta di legge:*

CAROLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazioni della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti

---

di educazione fisica (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1835-B) —  
Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno e delle proposte di legge:*

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (2079);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

— Relatore: Meucci — (*Parere della V Commissione*).

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 20.*